

INDAGINI DELLA PROCURA DI GENOVA DOPO L'EMORRAGIA CEREBRALE CHE HA COLPITO UNA DICIOTTENNE

I giovani liguri frenano su AstraZeneca Disdette in un giorno 600 prenotazioni

Sono 600 i giovani liguri che hanno disdetto la prenotazione del vaccino AstraZeneca dopo il caso della diciottenne colpita da trombosi cerebrale. La ragazza resta in gravissime condizioni. Si cerca di capire se esista una correlazione con il vaccino che le era stato som-

ministrato una decina di giorni prima e con i farmaci che la ragazza assumeva. Nel frattempo la procura di Genova e l'Aifa hanno aperto un'indagine. «Il presidente Toti: non faremo altri open day con AstraZeneca ma non cambieremo il piano vaccinale». **ROSSI / PAGINA 9**

IL FARMACOLOGO

Federico Mereta / PAGINA 9

Garattini: non c'è prova che il rischio trombosi sia collegato a medicinali



Una vaccinazione

AstraZeneca, fioccano disdette Ragazza in coma, c'è un'indagine

Seicento giovani liguri rinunciano alla prenotazione del vaccino. «Stop agli open day»

Emanuele Rossi / GENOVA

Seicento giovani che avevano prenotato negli "open day" il vaccino con AstraZeneca in Liguria lo hanno disdetto ieri, dopo la notizia della diciottenne in fin di vita per una trombosi cerebrale. Il presidente della Regione Giovanni Toti invita alla calma in attesa delle indagini sull'episodio e la correlazione con il vaccino: «Non faremo altri open day finché ci sono ancora disponibilità nelle liste, ma in mancanza di certezze non cambieremo la campagna vaccinale, in questa fase è molto prematuro fare considerazioni sul caso specifico».

SITUAZIONE MOLTO GRAVE

«Condizioni stabili nella loro gravità». Così il bollettino del Policlinico San Martino di Genova descrive la situazione della studentessa, ricoverata da sabato per la trombosi cerebrale insorta a 10 giorni dalla vaccinazione con AstraZeneca. La ragazza, reduce da due operazioni, rimane in Rianimazione, intubata. «Abbiamo fatto un tipo di intervento salvavita - spiega il neurochirurgo che l'ha operata, Gianluigi Zona - la prognosi ora è riservata ed è prematuro valutare se ci siano stati danni». E si cerca di capire di più sulle cause del malore e la correlazione con il vaccino, ma anche con un altro far-



Lo striscione che invita a non aver timore a vaccinarsi esposto sulla sede della Regione Liguria BALOSTRO

maco di tipo ormonale che la ragazza aveva assunto nei giorni seguenti la vaccinazione.

INDAGANO PROCURA E AIFA

La procura ha aperto un «fascicolo conoscitivo» sulla vicenda, al momento senza ipotesi di reato. Dal punto di vista sanitario, se ne occupa la vigilanza farmaceutica, il cui referente in Liguria è la dottoressa Barbara Rebesco di Alisa: «Abbiamo mandato tutte le informazioni richieste dal formulario

di Aifa per la segnalazione di eventi avversi relative ai vaccini», spiega la specialista, «in quella segnalazione abbiamo inserito anche tutti gli altri farmaci che la ragazza ha assunto nell'ultimo periodo». La prima valutazione riguarderà il «nesso di causalità» con il vaccino Vaxzevria: «Ci vorrà almeno una settimana - dice Rebesco - Poi la segnalazione confluirà nella rete nazionale di farmacovigilanza gestita dall'Aifa che valuterà anche l'eventuale

ruolo di altri farmaci». Su cui Rebesco è molto cauta: «Non possiamo fare ipotesi che rischiano di essere dannose, dobbiamo procedere con calma e seguire le indicazioni delle agenzie del farmaco e della rete europea EuDra». Di conseguenza, anche per i medici che gestiscono l'anamnesi prima del vaccino l'indicazione di Alisa è quella di «seguire tutte le circolari di aggiornamento da parte delle agenzie regolatorie. In particolare, l'ultima rela-

tiva al Vaxzevria è del 4 giugno e rispetto ad altre medicine non dà indicazioni se non nel caso in cui si stiano assumendo immunosoppressori, medicinali antitumorali, corticosteroidi ad alto dosaggio oppure se ci siano stati problemi di sanguinamento».

SANSA: BASTA CON GLI OPEN DAY

Per il professor Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive, non è il caso di alimentare «psicosi» intorno alla vaccinazione: «Quando ci si vaccina contro il Covid, il medico deve essere informato se si assumono terapie specifiche». Secondo Bassetti «serve un'indagine accurata anche per stabilire la presenza di malformazioni, se il vaccino anti-Covid ha amplificato una risposta che però si sarebbe verificata lo stesso». Non la pensano così i 24 medici vaccinatori volontari genovesi che avevano sconsigliato la Regione dall'avviare gli "open day" per i vaccini adenovirali. E arriva anche la contestazione di Ferruccio Sansa che chiede di fermare gli "open day" e vietare AstraZeneca alle donne sotto i 55 anni: «Un caso ogni centomila è una persona, non un numero. Le autorità diano indicazioni chiare. Pensiamoci bene prima di arruolare i ragazzi per gli open day».

CAIRO E ALBENGA, STOP ALLE GARE

Intanto, dopo l'approdo in zona bianca (da ieri) si ragiona sulla ripartenza della sanità e sembra tramontata l'intenzione di affidare ai privati gli ospedali del savonese a Cairo Montenotte e Albenga: «Pensiamo di revocare le gare - ha spiegato Toti - riteniamo che quei due presidi potranno essere meglio utilizzati nell'ambito della ristrutturazione del nostro sistema sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILVIO GARATTINI Il farmacologo: impossibile ora trovare correlazioni tra vaccini e trombosi «Casi rari, non ascrivibili a un farmaco assunto Avremmo numeri superiori di complicazioni»

IL COLLOQUIO

Federico Mereta

I numeri parlano. E dicono chiaro che i rarissimi casi di trombosi che si verificano dopo somministrazione di vaccino a vettore virale, come AstraZeneca, sono più frequenti nelle donne, specie se giovani. Trovare però una correlazione con fattori esterni, come ad esempio l'assunzione concomitante di farmaci che non siano quelli indicati nelle avvertenze sull'uso dei vaccini stessi, sulla scorta delle conoscenze odierne non è possibile.

È il parere di Silvio Garattini, farmacologo, presidente e fondatore dell'Istituto Mario Negri. «Se andiamo a vedere le giovani che hanno sviluppato complicanze gravi dopo la vaccinazione, prima tra tutte la trombosi del seno cavernoso,

è altamente probabile che molte di loro utilizzassero regolarmente un trattamento ormonale - spiega l'esperto -. Ma ad oggi non si conosce un rapporto causa-effetto che possa spiegare quanto avviene e, d'altra parte, se in gioco ci fosse un'interazione tra farmaci e vaccini dovremmo avere un numero di casi superiore, vista la diffusione di queste terapie nella popolazione in età fertile».

Insomma: sembra esserci un'associazione tra quanto si verifica raramente, con un più elevato seppur rarissimo rischio di fenomeni caratterizzati da trombosi e basso tasso di piastrine, ma non ci sono le prove della correlazione con la vaccinazione e in particolare con l'assunzione di particolari farmaci in chi si vaccina.

«Questi casi rari non possono ad oggi essere imputati a un farmaco che magari la persona assume o a trattamenti



SILVIO GARATTINI
FARMACOLOGO
PRESIDENTE ISTITUTO MARIO NEGRI

«Un vettore virale non dovrebbe essere sensibile alle medicine e rimane in circolo per un tempo relativamente breve»

particolari: se ci fossero in gioco terapie che in qualche modo possono influenzare l'assetto ormonale femminile, dovremmo aspettarci un numero di complicanze superiore - riprende l'esperto -. Ovvio che è necessario monitorare con attenzione tutto ciò che avviene, ma non possiamo prevedere in anticipo chi è più a rischio per specifiche situazioni personali di sviluppare una certa complicanza. Quindi non cre-

do si possa anche pensare a esami specifici pre-vaccinazione: l'importante, purtroppo, al momento è saper individuare con grande attenzione i segni e i sintomi di questa complicanza, per poter agire precocemente con trattamenti mirati con immunoglobuline e terapie che agiscono sulla coagulazione».

Tra i sospetti, anche il fatto che il vettore virale possa entrare in gioco nella genesi di

questa situazione, magari in un organismo in cui ci sono farmaci in azione. Ma anche su questo fronte Garattini si rimette ai dati scientifici disponibili. «Un vettore virale non dovrebbe essere sensibile ai farmaci, inoltre rimane in circolo per un tempo relativamente breve - commenta il farmacologo -. In ogni caso a oggi non ci sono conoscenze specifiche su questo aspetto. Il vettore virale, per sua natura, potrebbe dare il via alla formazione di anticorpi specifici e quindi eventuali problemi dovrebbero rendersi visibili nella seconda somministrazione, quando il sistema immunitario ha già "incontrato" il virus che trasporta gli antigeni, ovvero le proteine "Spike" del coronavirus responsabile di Covid-19. Gli studiosi russi hanno previsto due diversi vettori virali nelle dosi del loro vaccino proprio per questa evenienza. Ma non ci sono dati su un'interazione tra farmaci e vaccino legati al virus trasportatore». Insomma, dobbiamo conoscere ancora molto, anche sul fronte dei soggetti sottoposti a trattamenti che riducono la risposta immunitaria. «Ma in questi casi il problema è la possibile minor reazione del sistema difensivo alla vaccinazione», conclude Garattini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA